Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 29 Settembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 233

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Le Scuole Normali come sono e l'opinione dei professori.

Possiamo dirlo anche noi, per una certa esperienza, che le Scuole Normali femminili non possono andare avanti a quel modo: troppi insegnamenti, dei quali taluni pesanti non meno che inutili alla carriera cui si crede almeno che le giovanette poi si daranno. Ma la nostra voce non ha certamente quel credito che merita la voce dei professori.

Ecco qua, per esempio, ciò che scrive nel giornale dei professori il prof. Luigi Sutto, della nostra Scuola Normale, associandosi «con tutta l'anima *alle considerazioni* espresse dalla sezione di Genova sulla Normale femminile», pubblicate nella *Corrente* — organo degli insegnanti medi federati:

«Si compie un vero e proprio delitto lasciando la Scuola Normale femminile cogli attuali ordinamenti e programmi, che atrofizzano tutte le vitalità delle giovinette, nel periodo più bello della loro vita. Su questi concetti siamo adunque tutti d'accordo e, noi, insegnanti di queste scuole, faremo opera santa insistendo con tutti nostri sforzi, per ottenere, nel più breve tempo possibile, una riforma didattica, la quale intanto alleggerisca il lavoro intellettale delle nostre allieve e diminuisca le ore giornaliere d'insegnamento. Per ottenere ciò non occorre che un semplice decreto reale.

Non sono però d'accordo «colla proposta» della Sezione di Genova la quale fa voti che il corso normale si estenda da tre a 5 anni.

Si parte così sempre dal concetto che la scuola debba far tutto e debba, con un lungo periodo di studio scolastico, far acquistare tutte le abilità e tutta la perfezione di cui abbisogna chi deve compiere l'ufficio di maestro.

No. La Scuola Normale ha un compito ben più modesto di quello d'impartire una «larga» coltura letteraria e scientifica, facilmente dimenticabile senza il continuato esercizio, anche dopo compiuti gli studi impartiti dai professori. La Scuola Normale deve limitarsi a insegnare poche, ma ben chiare, feconde, precise cognizioni, le quali debbano poi alla lor volta servire a dare ai piccoli un'istruzione semplice, esatta, conveniente. Studiano oggi le allieve nostre l'algebra e non sanno il sistema metrico, che devono pur insegnare.

Oltre a ciò la Scuola Normale deve far nascere, nell'anima delle future educatrici, l'amore verso l'infanzia, con cui dovranno vivere; l'amore allo studio, ai libri col desiderio sempre vivo d'imparare, di aumentare la loro coltura, bene cominciata, bene avviata nella Scuola Normale. Quante e quante cognizioni impariamo da soli senza l'aiuto del maestro?

Chi studia nelle aule scolastiche, quasi sempre antipatiche e fastidiose, cinque anni e poi ne esce con un senso di disgusto per tutto ciò che dovrebbe servire a mantenere una utile e necessaria vita intellettuale, sarà, senza dubbio alcuno, la sventura della Scuola Elementare e mai nutrirà un sentimento delicato e nobile pel santo magistero a cui si è dedicato.

Se invece le future educatrici restano alla scuola solo tre anni — s'intende sempre dopo la scuola media inferiore — ma ne escono con forze fisiologiche e psicologiche vigorose, con ferma volontà d'imparare sempre più, col piacere di avere sempre fra le mani libri buoni, provando e sentendo veramente per tutta la vita che lo studio è divertimento, è gioia, io credo che esse avrebbero davvero quelle attitudini e coltiverebbero quei santi propositi, che sono necessari affinchè l'ufficio di maestro sia esercitato con la fede e con l'abnegazione dell'apostolo.

Non si creda alla grande efficacia delle scuole superiori colla speranza che esse possano far tutto e completare un individuo nella scelta della professione. Si abbia invece maggior fiducia nelle energie individuali. La scuola prepari e indichi come si debba studiare e avrà raggiunto la sua missione; missione che par modesta, ma che invece stabilisce le fondamenta granitiche di tutta la sapienza che uno può acquistare nella sua vita avvenire.

Oggi vogliamo troppo dalla scuola; vogliamo che essa provveda e pensi ad impartire le cose grandi e le cose piccole, i concetti principali e i concetti secondari e così si finisce col formare una gioventù che nulla sa, senza amore allo studio, e quel che è peggio, molto presuntuosa.

Si aggiunga e si rifletta ancora che le allieve della Scuola Normale e che effettivamente eserciteranno l'ufficio di maestra sono quelle che appartengono a disagiata famiglia e abitano in campagna lontano dalla città dove ha sede la scuola. Qui a Udine una allieva di campagna spende non meno di 600 lire. Per tre anni 1800 lire. Ma per cinque 3 mila, alle quali devono essere aggiunte le 2 mila perdute nei due anni in più, durante i quali frequentò la scuola, invece di esercitare l'ufficio di maestra. Vi è adunque un passivo a carico delle famiglie di 5 mila lire.

Anche da questo lato io vedrei un grave danno, se si dovesse prolungare il corso della Scuola Normale da tre anni a cinque anni.

Prof. Luigi Sutto

Il modo di procedere del Governo verso i Comuni.

Il detto popolare «nell'avere son quà io.......» può essere ripetuto anche dal nostro Governo, così sollecito nel riscuotere i propri crediti verso i comuni, ma altrettanto lento nel pagare i propri debiti. Eccone una prova.

Liberate le Provincie venete, il Governo Italiano assunse da quello Austriaco il debito contratto verso i Comuni per mancato rimborso della somma civanzata dal cosidetto Fondo sociale, costituito per le spese del Censimento ordinato con Sovrana patente 23 luglio 1817, Giusta la risoluzione imperiale 15 Aprile 1833; tale debito era stato liquidato in Lire 5,921,837,39.

Il Ministero delle Finanze nel 1888 presentava al Parlamento un disegno di legge che disponeva per il rimborso a rate. Ma il progetto decadde a causa delle stremate Finanze dello Stato. Le provincie sollecitarono più volte il Governo a provvedere ai propri impegni; ma esso naturalmente fece orecchie da mercante. Ora trovasi pendente una lite al Tribunale di Roma che non si sa quando avrà termine.

I rappresentanti delle provincie sono venuti ora nella determinazione di indire una assemblea di tutti i Sindaci dei Comuni del Lombardo Veneto, che sono in numero di 1592.

Tale assemblea, cui interveranno senatori e deputati, avrà luogo quanto prima in Venezia.

Alla conquista dei regni dell'aria.

Sulla via seminata di vittime Wilbur Wirght ha vinto... Mentre nell'infermeria militare di Fort Mayri il fratello, tra lo strazio dei dolori che la sconfitta gl'inferse, raccoglie il pensiero nell'inesausta fede di vittoria, Wilbur, calmo, sicuro, lancia, al campo di Le Maus la superba sfida all'indomato nemico, maliardo nella sua tersità, nel suo fascino... e vince. Questo è sublime.

Nella battaglia gigante tra il pigmeo e l'immensità, il pigmeo lavora, lavora, lavora, perseverante, risorge più forte dalle sconfitte, non s'appaga di facili vittorie, vuol penetrare l'anima del cielo, passa sui corpi dei caduti, e getta nel profondo azzurro il suo grido di vittoria, il suo volo di conquista.

Non è più la vertigine, la febbre di solitudine, di silenzio, l'altezza che gettava in balia dell'elemento, non è più l'audacia cieca e passiva, ma è l'affermazione potente di possesso del proprio sogno, è l'ebbrezza del poeta che vive il suo poema.

Come deve penetrare nell'anima tutta l'immensità del cielo quando l'uccello gigantesco palpitante nei primi slanci del suo volo maestoso, lento, sicuro, si eleva dalla terra che interrompe o incatena il sogno, quando il corpo e l'anima provano il brivido della libertà infinita suprema perfezione, suprema felicità dell'uomo.

Allorchè l'aria purissima sferza il volto, nella rapidità del volo, allorchè nulla vive d'intorno all'infuori di quella vita gagliarda d'uccello titanico e dei garriti di terrore di stormi d'uccelli fuggitivi, allorchè l'atmosfera è muta di grida, di frastuono e solo vibra della tensione di mille anime che nella fede, nel sogno, nella poesia, si lanciano, assetate di sete secolare, nell'infinito, l'uomo s'immerge tutto in quella purezza, in quell'oceano sconfinato di luce, nell'illusione del suo infinito dominio. Chi pensa allora che la materia è ancora sovrana, che anche nel profondo azzurro c'è un limite?...

Del resto chi sa dove si finirà?

Le conquiste dell'aria segnano ogni giorno nuove battaglie ogni giorno i grandi paesi della scienza avanzano d'un passo verso il mistero della cerulea vergine ostile, fascinatrice, ogni giorno dal sangue delle vittime fiorisce più forte la fede e sorgono gli atleti nuovi su le nuove pugne, ogni giorno più il pigmeo irride al limite che Natura gli tracciava intorno, e nella sua lotta secolare afferma la forza vittrice dello spirito, e la sua evoluzione trascendentale.

Profonda scuola, profonda, serena spronante filosofia!

Zeppelin si raddrizza dall'ultima catastrofe per ricostruire il suo quinto digeribile, Orville Wright, dal suo letto di dolore, presso al letto di morte del suo compagno, pensa amorosamente al suo aereoplano distrutto ed alle nuove conquiste, alle illimitate conquiste dell'aviazione, Wibbur Wright supera ogni altro volo in rapidità, sale alla maggiore altezza, penetra l'anima del cielo, e ridiscende della sua vittoria per ricominciare domani, con più energia, con più slancio, con tutta la vita intensamente raccolta nel suo volo....

Solo la morte li potrà arrestare, ma per la legge essenziale di vita, il dolore, nulla è più fecondo al progresso che le vittime.

Avanti dunque! Delagrange, Santos Dumont, Bell, Baldwin, Zeppelin, Wrights, e gli altri tutti che hanno gettato la sfida che il cielo ha raccolta.

In alto, in alto! Il pensiero si purificherà, l'anima si ingrandirà spaziando l'umanità nella sua corsa vertiginosa, potrà avere ancora il sorriso d'estasi dei nuovi e grandiosi poemi, e vittoriosa, nell'eterna e ignorata vicenda dell'esistenza umana, s'affermerà degno dall'altezza alla quale la sacrava, nella concezione, il Pensiero Infinito.

Maria Nicoletti.

A proposito del colera

Non era mia intenzione scrivere sul colera, per quanto mieta delle vite umane in Russia, e ciò perchè pensava, senza allarmare i miei concittadini, addotare tutti quei provvedimenti che la scienza e la pratica insegnano; ma poichè nei giornali cittadini e forestieri quotidianamente si riportano notizia dei progressi che l'epidemia fa in Russia, dei provvedimenti del nostro e di altri stati per impedire che giunga fra noi, sebbene persuaso che non saremo funestamente visitati dal terribile morbo, mi permetto dire due parole..

Prima d'ogni altra cosa, non bisogna spaventarsi, ma invece persuadersi che il colera è un morbo che può evitarsi.

I materiali infettivi del colera, anche se penetrati per le vie digerenti, non si moltiplicano in qualsiasi organismo e in qualunque condizione si trovi uno stesso organismo.

Favoriscono lo sviluppo e l'azione micidiali di questi materiali infettivi:

a) lo stato abituale, o provocato anche temporaneamente, di debolezza organica, per cattiva nutrizione, per strapazzi di qualsiasi natura, per dimora in ambienti mal ventilati, mal soleggiati od umidi, per patemi d'animo ecc,

b) i disturbi digestivi prodotti da alimentazione malsana o poco digeribile, da eccessi nel mangiare e nel bere, da raffreddamenti improvvisi alla regione addominale, ed in genere, da qualunque causa, soglia d'ordinario alterare le normali funzioni dell'apparato digerente e cagionare cattarri dello stomaco o d'intestini, diarree ecc.

E perciò è necessario curare rigorosamente la nettezza del corpo e della casa, disinfettare le latrine asportare giornalmente le spazzature o letami ed altri materiali immondi.

Vivere sobriamente non abusando nè di cibi, nè di bevande, specie alcooliche; non mangiare erbaggi crudi, nè bere acqua che non sia dell'acquedotto; far bollire il latte; guardarsi dalle infredatture e lavarsi di frequente con l'acqua dell'acquedotto, od acqua bollita.

Sono poi a considerarsi come specialmente pericolosi per la trasmissione dell'infezione colerica, localmente od a distanze anche molto grandi dai luoghi infetti:

I vestiti, le biancherie ed altri oggetti diversi di uso personale o domestico, i quali siano stati in rapporto con ammalati di colera e sopratutto se siano stati direttamente insudiciati di materie fecali o di vomito da essi emesse.

La diretta fedele osservanza di quanto sopra dissi; le misure che governo e comuni vanno adottando; il fatto che nella importazione del morbo degli anni 1886 1893 venne impedito il propagarsi del male, deve incuorare anche i più timorosi, ed influire affinchè tutte le misure di pulizia sanitaria siano da tutti scrupolosamente attivate.

Dunque nettezza, nettezza, nettezza.

dott. C. M.

Cronaca Provinciale

Palmanova

— Un poca di umanità.

Ci scrivono: Il pubblico assiste quasi quotidianamente al passaggio di una quantità di animali, che provenienti dal vicino impero vengono caricati alla stazione, molte volte così scarsamente sorvegliati da costituire un pericolo per i cittadini; ma questo ancora vada. Quello che ripugna è il feroce maltrattamento cui quelle povere bestie — stanche dal viaggio — vanno soggette; qualcuno protestò contro quel modo d'agire ma senza alcun risultato. Giriamo il reclamo ai carabinieri ricordando che vi è un articolo del Codice che provvede in proposito.

Muzzana

— Il coraggio d'una vecchia.

28. — Verso le 8 la settuagenaria Rosa Petris trovavasi vicino il ponte del Turgnagno, a risciacquare.

Sotto il ponte vide un involto.. e fissatolo meglio, s'accorse che era una bambina che affogava, caduta accidentalmente dalla parte opposta del ponte. Senza pensare al proprio pericolo, data la profondità del fiume, la vecchia Rosa affronto la corrente e trasse in salvo la piccina, certa Cirisca del Piccolo di Vittorio d'anni 6. La pericolante trasportata in un esercizio vicino, fu soccorsa amorosamente e richiamata in se. Merita ogni lode la vecchia salvatrice.

Nimis.

— Un festino ben riuscito.

28. — Gentilmente invitati dal dott. Ottone Gervasi, ieri, una eletta schiera si radunò ad un allegro festino famigliare.

La saletta da ballo, fu addobbata con vero gusto artistico in *istile floreale* per cura dell'egregio tenente signor Gigli. Le danze, animatissime, si protrassero fino alle tre della mattina, tra la più cordiale allegria.

Notai tra le signore presenti: signora e sig.e Sandri, sig. e sig.a Paldi, sig. Gigli, sig.e e sig. Dupupet, sig. e sig.e Passalenti, sig. Gervasi, sig. Mini... una trentina circa di persone.

Ma l'appetito viene mangiando prima ancora che la festina finisse, fu proposta un'altra riunione a breve scadenza; e l'idea fu accolta entusiasticamente. Gli uomini, però, sempre... positivi, posero una condizione: che al ballo prendesse o seguisse una cenetta, l'accondiscendenza delle signore e signorine che accettarono la condizione, fece si che ogni difficoltà fosse appianata.

S. Vito al Tagliamento.

— Ancora sul concorso bandistico.

Il Presidente dell'Unione Esercenti comunica il verdetto della Giuria circa la premiazione alle bande per il concorso indetto dall'Unione stessa Domenica 27 u. s. onde chiarire l'equivoco causato dalla corrispondenza di un giornale di Venezia.

«I sottoscritti dopo aver sentito i sei pezzi delle Bande concorrenti, tenuto conto di tutti i requisiti verbalmente comunicati e dai maestri accettati, hanno stabilito di far eseguire oltre il programma, una marcia per maggiormente controllare i giudizi esposti.

«Dopo ciò ad unanimità hanno stabilito la graduatoria, aggiungendo per la banda di S. Paolo speciale elogio di incoraggiamento, tenuto conto del poco tempo di sua costituzione.

«Tale speciale elogio si propone al comitato di farlo inserire nel diploma.

«In merito alla musica di Codroipo, fuori concorso, la Commissione propone un premio speciale di benemerenza artistica e di gratitudine per spontaneo intervento.

«Graduatoria: Morsano punti 9, Cordovado 8, S. Paolo 7.50, Codroipo (fuori concorso) diploma con medaglia.»

La Commissione: Alfredo Luccarini, Alberto Pepe, Pietro Cortese, Carlo Ippolito segretario.

Maniago

— Discendendo dalle scale.

28. Italo. — Ieri certa Giuditta Olivetto ved. Marchiò d'anni 50 circa, nel discendere le scale di casa sua per recarsi alla chiesa, cadde e battè la testa nello spigolo d'un gradino e, oltre alla frattura del radio, riportò la quasi completa scuoiatura del cranio. L'ebbe a curare il dott. cav. Sina, il quale dovette praticarle parecchi punti di sutura al cuoio capelluto.

Pocenia

— L'esito delle elezioni generali.

28. — Ieri ebbero luogo qui, sotto la presidenza del R. Pretore di Portogruaro avv. Ulisse Pittoni, le elezioni dell'intero Consiglio comunale.

Ecco il risultato della votazione: Votanti 80, schede valide 78, nulle 2. Eletti: Caratti co. Andrea 58, Veritti Angelo 56, Ottelio co. Settimio 54. Zanetti Giacomo 42, Buran Gio. Batta 36, Sabbadini Gio. Batta 36, Seretti Giovanni 34, Michieli Guido 32, Nardini Stefano 30, Barborini Gio. Maria 29, Paravano Francesco 29, Galassi Enrico 24, Sbrojavacca Valentino 23, Buranello Carlo 21, Bainnella Bernardo 21.

Sabato il nuovo consiglio, dopo la relazione del Commissario Prefettizio, avv. Anton Giulio Fontanive, passerà alla nomina del sindaco e della Giunta.

Pozzuolo

— Una conferenza.

Domenica, 27 corr., nella sala della palazzina della Scuola Agraria, il dott. Vincenzo Pergola, veterinario consorziale, che tanto s'interessa delle sorti del nostro bestiame, tenne una conferenza popolare sulle malattie infettive dei suini e particolarmente sul mal rossino, che attualmente infierisce nel Comune e dintorni.

Le chiare ed efficaci istruzioni esposte dall'egregio dottore, specialmente sui mezzi di difesa contro quest'ultima malattia, non potevano riuscire più a proposito.

Latisana

Il Municipio invaso delle donne di Dietro Chiesa

Alle 3 pom. di oggi una ventina di donne abitanti in via Dietro Chiesa si recarono in Municipio a reclamare un nuovo tentativo per far zampillare l'acqua dal mancato pozzo tubolare.

Il segretario D.r Etro dapprima rimase sorpreso da questa inaspettata invasione; ma poi da abile... domatore, adoperando la persuasione, convinse le petenti ad avanzare un'istanza firmata dal maggior numero di abitanti del borgo, unico modo di veder appagato il loro desiderio.

Mi risulta che la Giunta voglia con sollecitudine incaricare l'ing. De Forni per un assaggio dell'acqua di Campomolle, e quindi presentare al Consiglio il progetto di massima per un acquedotto.

Se saranno rose...

Buia

— Consiglio Comunale.

28. — Radunatosi ieri alle ore 4 pom. il Consiglio, il presidente commemora dapprima il defunto consigliere sig. Vitaliano Temporale, proponendo poscia l'invio delle condoglianze alla famiglia.

Fra gli oggetti trattati; venne approvato il conto consuntivo 1907; furono nominati a far parte della Commissione di vigilanza, oltre quelli che hanno diritto per legge, i sigg. Barnaba Domenico e Rita Di Bernardo maestri, e i capi-famiglia sigg. Giovanni Conchin e G. B. Tondolo.

Furono nominati per la Commissione dell'imposte di R. M. i sigg. Barnaba Umberto, Jonia Pietro, Tissino Michele, Minisini Enrico, Nicoloso G. B., Tondolo Agostino, Troiani Giovanni, Calligaro Angelo e Savonitti Emilio.

Vennero accettate le dimissioni del maestro Molinari Annibale e fu dato all'egregio insegnante un voto di plauso e riconoscenza.

Sul ricorso Marangoni, il Consiglio, riconfermò la delibera 25 agosto u. s. rigettando le ragioni esposte nel ricorso stesso.

Da Portogruaro.

— Grande tiro allo Storno.

27. — Ecco l'esito, delle gare di tiro allo storno.

Tiro d'apertura: I. premio, elegante oggetto di caccia, Pascatti Vittorio di S. Vito con 8 su 8; II. id., elegante oggetto di caccia, Zotti Ruggero di S. Vito con 12 su 13; III. id., med. vermeil, Mattiussi Virgilio di Coseano con 11 su 13; IV. id., med. d'arg., co. Filippo Florio di Udine con 5 su 6.

Gran tiro a Portogruaro: I. premio, Mattiussi Virgilio di Coseano con 12 su 12; II. id., Galvani Giorgio di Pordenone con 11 su 12; III. id., De Carli Luigi di Pordenone con 9 su 10; IV. id., Rietti Elio di Venezia con 8 su 10; V. id., co. Filippo Florio di Udine con 7 su 8; VI. id. Zotti Ruggero di S. Vito con 11 su 12; VII. id., Pascatti Vittorio di S. Vito con 10 su 12.

Poules Libere: vinte da Sartori di Venezia, Berti di Portogruaro, Florio e Mattiussi.

Il Congresso dell'Alpina.

Come abbiamo promesso ieri, pubblichiamo oggi il discorso al Congresso delle tre Società in Nevea (Alpina, Circolo speleologico e Pro Montibus), pronunciati dal presidente dell'Alpina prof. Marinelli.

Parole del Presidente della Società Alpina Friulana

Consoci,

Sono trascorsi già sette anni dacchè la Società Alpina Friulana inaugurava, nel gruppo del Coglians, il ricovero dedicato alla memoria del compianto mio padre; è passato forse altrettanto tempo dacchè nei nostri convegni si discorre della opportunità di ricostruire questo già vecchio di Nevea. Dopo tante parole e tante promesse e dopo che da quasi due anni si è costituito uno speciale comitato il quale, con generosa iniziativa, volle rendere possibile finanziariamente l'impresa; dopo tante parole e tante promesse, dico, voi potreste forse rimproverarci per avervi qui chiamati non già ad inaugurare un Rifugio il quale, se non ora, almeno all'aprirsi della nuova stagione alpinistica, possa essere nel completo e definitivo assetto, ma semplicemente ad osservare il progresso dei suoi lavori. Un egregio collega definì però assai bene la ragione della presente festa, quando disse che noi siamo qui venuti a celebrare il *licouf*. I nostri bravi operai nella loro e nostra piccola patria ed al di fuori di essa, ovunque, e cioè quasi in tutto il mondo, vanno a portare l'intelligente attività delle loro braccia per lavori murarii, sogliono considerare come il momento più solenne nella costruzione di un edificio quello nel quale n'è ultimata la copertura. Solo allora, infatti, l'opera faticosamente eretta pietra su pietra dà sicuro affidamento della sua stabilità e viene a delinearsi completamente nei tratti generali, che l'ulteriore lavoro di dettaglio non muterà più. Lasciando a luogo e tempo più opportuni l'indagare meglio le ragioni psicologiche di questo sentimento tradizionale e dei modi coi quali esso si esplica; basterà ricordare come alla direzione della nostra Società parve dovesse riuscire ben più significativa questa festa di carattere popolare e così cara ai compaesani, anzichè una solenne inaugurazione, la quale del resto non avrebbe potuto aver luogo se non nell'anno venturo. E la festa, come l'usano fare i nostri operai, consiste in qualcosa di ben più positivo di quanto sieno le mie povere parole. Fui quasi per sopprimerle e per invitarvi invece senz'altro alle mense; — poi, in migliori condizioni, meglio si avrebbe presi gli auspici per un prossimo e felice compimento del Ricovero. Ma il tempo per le mense non è ancora giunto e giacchè conviene aspettare val meglio attenerci al programma. Del resto, non tornerà forse sgradito ad alcuno di voi sentir parlare ancora del nuovo e dei vecchi ricoveri.

Il nuovo Ricovero.

Il nuovo edificio è ormai in condizioni tali che riesce facile imaginare quello che sarà a lavori ultimati; forse vi apparirà migliore di quanto esso sia in realtà, facilmente ora sfuggono i difetti che nei particolari non potranno certo mancare; noi speriamo tuttavia che questi difetti — in parte a dir vero dipendenti dalla circostanza che i mezzi finanziari disponibili impedirono di mettere in atto il completo piano originario — non siano tuttavia nè gravi nè molti e che l'opera riesca quale tutti desideriamo e quale fu progettata dal sig. Enrico Moro; la onestà e la valentia dell'impresario Giuseppe Pinzani che ne assunse i lavori e la perizia dei bravi nostri operai ne danno completo affidamento. Fin d'ora possiamo antecipare loro i nostri elogi e fare i nostri ringraziamenti a tutti coloro che in un modo o nell'altro contribuirono all'erezione del Ricovero.

Sarebbe del tutto superfluo ricordare agli illustri rappresentanti dei comuni e delle società consorelle che vollero onorarci con la loro presenza, e tanto più a voi, o consoci, l'importanza che qui, alle porte d'Italia, sorga un edificio dacoroso come aspetto e tale che bene risponda al sempre crescente movimento alpinistico della regione. Noi crediamo che il nuovo ricovero potrà stare a paro con i migliori delle nostri Alpi.

Il vecchio Ricovero e una pagina di storia.

Forse coloro cui è caro per lunga consuetudine il vecchio nostro rifugio, col povero e rustico suo aspetto, col semplice arredamento, con le poche comodità che può offrire ai frequentatori, penseranno ch'esso risponde all'ambiente in mezzo al quale sorge meglio del nuovo, il quale troppo ricorda gli alberghi e gli agi della città. A loro conforto diremo che accanto al nuovo rimane per ora il vecchio e rimarrà finchè il tempo e le intemperie non avranno prima o poi avuto ragione di esso. Rimarrà per essere di soccorso al nuovo, rimarrà anche a documento di una pagina della storia dell'alpinismo friulano.

Storia breve, a dir vero, di cui però non sembrerà fuor di proposito qui evocare una parte, quella che si riferisce ai rifugi costruiti in questa vallata.

Non possiamo risalire ad un tempo anteriore al 1881, anno del resto il quale coincide con quello di fondazione — col nome e nella forma attuale — della Società Alpina Friulana. Un giovane ed attivo nostro consocio, Giacomo di Brazzà, volendo prepararsi a quel viaggio in Africa che ne rese glorioso il nome, ma che contribuì pure in misura non trascurabile alla prematura sua fine, sceglieva queste alpi come la regione più atta ad addestrarsi nelle ricerche topografiche o naturalistiche. Fu allora che per rendere possibile una abbastanza lunga permanenza nel gruppo del Canin egli adattò a temporanea abitazione la grotta incavata ai piedi della parete occidentale del Bila Pec, grotta che anche oggi viene additata a chi sale al Ricovero Canin, sebbene ormai sieno scomparse anche le ultime tracce del riparo di tavole che molti di voi certamente ricorderanno d'aver visto ancora pochi anni or sono.

Il tempo ebbe già ragione anche di un secondo ricovero costruito in queste montagne, il quale anzi, rappresentò, in questo ordine di attività, la prima manifestazione della giovine Società Alpina Friulana. Il Ricovero Quintino Sella, costruito nel 1884, anch'esso mercè il semplice adat-

tamento di una grotta, posta fra il Cimone e l'Jof del Montasio, è oggi solo un ricordo e, confessiamolo pure, il ricordo di un errore, nel quale del resto, era facile incorrere ed erano effettivamente incorse, come la nostra, altre società alpine: quello cioè di credere opportuno profittare di caverne naturali o di ripari sotto roccia per ridurne ambienti abitabili e giovevoli agli alpinisti. Una lunga e spesso dolorosa esperienza è stata necessaria per disingannare le Società Alpine intorno alla bontà di una idea che pure sembrava così naturale. A questo primo e, del resto, non grave insuccesso la Società nostra riparò ben presto con due intraprese che possiamo dir fortunate e che giovarono veramente meglio di ogni altra ad aprire all'alpinismo le più belle montagne del Friuli. Nel 1883 sorgeva per nostro conto il ricovero Canin, in un punto assai felice per le salite a quel cospicuo gruppo montuoso e per lo studio dei suoi interessanti ghiacciai, ricovero che ancora oggi, 25 anni dopo la sua costruzione, risponde assai bene al modesto scopo per il quale venne edificato.

Assai umili sono le origini del ricovero Nevea. Esso era una semplice capanna per boscaioli costruita dai fratelli Pesamosca; nel 1887, finito il taglio di legname cui doveva la sua prima esistenza, fu acquistato da alcuni soci della Società Alpina Friulana, alla quale essi successivamente lo cedettero dopo eseguitevi poche riparazioni. La Società poi nel 1888 lo demolì, erigendone in sua vece ed al suo posto, uno di nuovo che fu ampliato poi nel 1889 ed una seconda volta nel 18.2 e nel 1893. Il vecchio edificio in legno conserva ancora ben evidenti le tracce delle sue trasformazioni, nelle quali si può scorgere appunto compendiato un brano della storia del nostro alpinismo: come nel complesso delle vicende di tutti i ricoveri di questa valle si può figurarsi quasi riassunta la storia dei moderni tentativi intesi a rendere possibile la dimora nelle alte Alpi e ad agevolare le loro esplorazione.

Un bel progetto della Società Alpina delle Giulie.

Nè, a questo proposito, va taciuto come, a completare il sistema dei nostri rifugi, ed a mostrare, che qui sulle nostre frontiere essi possono assumere un significato anche diverso e ben altrimenti importante di quello che hanno comunemente altrove, giovò assai la costruzione di quello Margherita a Sella Buia, ultimato nel 1892 per conto del valoroso nostro esercito; nel mentre rimane sempre una, forse si potrebbe dire anche una, lacuna da colmare, quella cioè di sostituire in qualche modo quel disgraziato ricovero Quintino Sella di cui già feci parola. A ciò forse pensa la benemerita Società Alpina delle Giulie, e noi ci auguriamo che tale pensiero trovi pronta attuazione e con ciò abbia nuovo motivo per stringere sempre meglio i legami di amicizia e di fratellanza che ci uniscono.

Federico Cantarutti e Luigi Pitacco.

La breve corsa attraverso il passato dei nostri ricoveri e l'espressione delle nostre speranze sul loro avvenire sarebbero però ben incompleti senza un ricordo a coloro ai quali essi effettivamente sono dovuti. Non è però certo possibile nè conveniente, che io ricordi tutti coloro i quali in un modo o nell'altro, sia coll'aiuto finanziario, sia col consiglio, sia coll'opera loro, contribuirono alla costruzione dei nostri ricoveri. Due nomi però oggi non devono essere taciuti, Federico Cantarutti e Luigi Pitacco. La morte ce li tolse da poco tempo, ma rimane, qui in questa vallata, ben vivo il ricordo dell'opera loro.

L'ing. Luigi Pitacco compilò il progetto di tutti i nostri vecchi ricoveri, a cominciare dal Quintino Sella e a terminare con quello di Nevea; a lui anche spettò la scelta, sempre giudiziosa, degli esecutori materiali di ciascun lavoro. Non ultima fu certo questa delle benemerenze che egli ebbe verso la Società nostra e verso l'alpinismo; benemerenze sulle quali non è qui il caso di insistere, poichè già ne fu opportunamente scritto nel periodico sociale.

Meno evidente, come in tanti altri campi, ma non meno proficua fu l'opera di Federico Cantarutti per i ricoveri della Valle di Raccolana. Pochi forse sanno od immaginano quante corse egli facesse in queste montagne, per la opportuna scelta dei luoghi, per sorvegliare diligentemente il progresso dei lavori, per il conveniente arredamento dei locali, per il continuo approvvigionamento.

Ai vecchi frequentatori dei nostri ricoveri ogni minimo oggetto si può dire parla di lui, ne ricorda l'opera e il suo affetto per la nostra istituzione e la parte che egli rappresentò in essa. Di lui ci parlano tutte queste montagne, non tanto perchè egli tutte o per primo le superasse, non tanto perchè le illustrasse come alpinista o come studioso, ma piuttosto perchè le amò più di tutti nelle loro rocce, nelle loro valli, nei loro ghiacciai, nella gentile flora che le riveste; e seppe in altri infondere questo amore ed altri spingere al loro studio.

Ai giovani che si davano a percorrere le nostre alpi e ad indagarne i segreti naturali non mancò mai una parola d'incoraggiamento non mancò mai un suo consiglio che la sua coltura rendeva spesso prezioso, che sempre tornava gradito.

I suoi giudizi talora paradossali, la frase spesso pungente e sempre arguta, ritornano pure alla nostra mente e ci richiamano la sua spiccata personalità.

Anche ora, ad alcuno di noi parrà quasi di vederlo qui presente, a gioire della nostra gioia, a celebrare con noi questa festa che segna un passo, sia pur piccolo, nel progresso della nostra Società. Migliori auspici che nel suo nome noi non potremmo trarre per l'avvenire del nuovo Ricovero.

Il discorso fu ascoltato con grande interessamento e accolto alla fine da generali applausi.

Domani stamperemo quello del prof. Musoni.

* * *

Diamo oggi, l'applauditissimo brindisi del prof. Flora, venuto molto opportunamente dopo le parole del Presidente della Sezione di Villacco della Società Alpina austriaca. Il dott. Geiringer, presidente di tale Sezione, disse che questa e la nostra Società Alpina, come furono sempre amiche e concordi, così anche lo saranno in avvenire, poichè han comuni gli scopi: lo studio e la illustrazione delle nostre Alpi.

Il prof. Flora, col suo brindisi venne a confermare il concetto di cosiffatta concordia e fratellanza; ma determinò in certo modo le condizioni che la rendono possibile. E' sempre il concetto vecchio: ripassin l'Alpe, e tornerem fratelli.

Il brindisi del prof. Flora.

Adunati quest'anno al confini della Patria, io bevo al confine; al confine naturale segnato dai monti, dalle acque, dalla lingua, dalla tradizione, dalla storia: non già al confine fantastico che per mezzo di un palo a due colori divide politicamente, senza traccia alcuna, una stessa gente, che la comunanza dell'idioma, del costume, della civiltà, indissolubilmente avvince ed affratella.

Non a simile confine io brindo, bensì a questo di Nevea, politico e nazionale insieme, su cui poco lungi si aderge, scolta gigante, il Jof del Montasio.

Dalla sua vetta eccelsa l'anima mia si abbandonò, in un mattino luminoso del passato agosto ad un sogno di pace, di solidarietà umana mai sino allora sognato.

Contemplando la sinuosa fila di monti che rinserra questo estremo lembo del Regno ebbi la fulgida visione del giorno in cui tutti i confini saranno, al pari di esso, nazionali; in cui i popoli tutti — signori finalmente delle terre loro — tesseranno uniti la trama di una vita internazionale superiore, di una federazione di paesi volta non già a custodire frontiere alle quali nessuno più attenta, ma a realizzare concordemente nuove e più alte idealità politiche e sociali.

All'avvento di questo giorno, in cui per i popoli tutti lo Stato finirà soltanto dove è acqua, roccia, parlata straniera io brindo, e vorrei che il brindisi mio ridestasse le speranze delle nazionalità oppresse come il suono ridesta fragoroso gli echi sopiti nei petrosi baratri del Jof; vorrei che il principio della integrazione dello Stato nazionale a cui esso inneggia dominasse incrollabile ogni altro principio politico, come la vetta del Jof, battuta dal vento e dalla folgore, domina pur sempre sovrana la turrita chiostra alpina che da questa parte segna eternamente i confini della patria e della latinità!

La gita al Canin.

Domenica nel pomeriggio, alle 15.30, dopo l'inaugurazione del nuovo ricovero a Nevea, partì alla volta del rifugio Canin una squadra di alpinisti, della quale facevano parte i signori: De Savorgnani, Suvic, Marlic, Pigatti junior, Baldissera, Sardo, Gonanno.

Dopo aver cenato e pernottato al ricovero in compagnia anche dei signori Marinelli, Tess e Russiani; i predetti alpinisti, guidati dall'ing. Petz, della direzione della nostra S. A. F. e dalle guide Marcon e Pesamosca, intrapresero e facilmente compirono l'ascesa al Canin (2592) dalla parte dei ghiacciai.

Discesero dal versante sud per Casera Canin, a Coritis e per Stolvizza arrivarono a Prato di Resia dopo una marcia di ben 15 ore, interrotta solo da qualche breve sosta. Da Prato di Resia gli alpinisti si portarono in carrozza a Resiutta, arrivandovi alle ore 21.30.

A Resiutta trovarono tutti gli alberghi chiusi, e, malgrado le ripetute chiamate, non riuscirono a farli aprire. Furono gentilmente ospitati dal sig. Carlo Morandini, ricevitore postale.

Col primo treno di stamane giunsero tutti a Udine.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

L'assoluzione di Bon

Francesco Bon d'anni 43, di Dolegnano, in arresto dal 14 agosto scorso sotto l'imputazione di contrabbando, in unione ad altre due persone rimaste ignote, tradotto in Tribunale, nega recisamente di aver preso parte al fatto attribuitogli e sostiene trattarsi di uno sbaglio delle guardie perchè egli si trovava all'ora in cui avvenne l'inseguimento, nella sua abitazione. Le guardie di finanza sostengono che l'inseguito era proprio l'imputato.

Il Tribunale però manda assolto l'imputato per non aver preso parte al fatto. Difesa: avv. Bertacioli.

Una querela di stampa ritirata

Nel giugno decorso il «Crociato» pubblicava una corrispondeza da Artegna in cui si attribuiva al consigliere comunale Massimo Comini di aver offeso, con una interrogazione in consiglio, il defunto parroco, dal quale, si diceva, il consigliere stesso fosse stato grandemente beneficato.

Il Comini aveva sporto querela costituendosi parte civile coll'avv. Cosattini.

Il «Crociato» era difeso dall'avv. Bertacioli.

In seguito ad invito del Presidente e all'interposizione dei procuratori delle parti, si addivenne al recesso dalla querela in base ad una dichiarazione rilasciata dalla relazione del «Crociato».

Tribunale di Pordenone.

Il ladro della bicicletta.

Il 18 scorso mese il giovane Pagotto Andrea inforcata la sua bicicletta si recava a Sacile e la depositava nell'Albergo alla Stella ove passava la notte. Alzatosi il mattino seguente per ritornare a Pordenone ebbe la sgradita sorpresa di non trovar più la sua macchina, involata di un giovanotto che avea passato pure la notte in quell'albergo.

Fortunatamente il ladro veniva identificato per tal Tonelli Gustavo fu Giovanni, d'anni 25, da Vicenza, e arrestato dai carabinieri di Codroipo ai quali si confessò autore del furto.

La bicicletta, tutta sconquassata, fu rinvenuta in località S. Caterina a Pordenone. Oggi seguì il processo e il Tonelli, si buscò 13 mesi di reclusione.

Un marito modello

Boschian Farsoin Francesco fu Pietro d'anni 55 da Giais, deve rispondere di maltrattamenti usati in varie occasioni, nel Luglio decorso, alla propria moglie e ai figli i quali si son costituiti P. C. coll'avvocato Cristofori. Silano parecchi testimoni le cui deposizioni sono, nel complesso sfavorevoli all'imputato il quale malgrado la difesa dell'avv. Policreti vien condannato a 10 mesi di reclusione e ai danni.

Caneva di Sacile

— La Festa della Società Operaia.

28 — Ieri a Caneva si festeggiò il 25.o anniversario dalla costituzione della locale Società operaia di Mutuo Soccorso. Alle 10.30 si svolse la cerimonia commemorativa, presenti il Sindaco cav. Chiaradia, il Presidente Mazzoni, i consiglieri della Società festeggiata e gran numero di soci.

Allettavano colla loro presenza la simpatica festa le gentili signore Chiaradia e Mazzoni, nonchè le signorine Chiaradia di Roma, Carli di Oderzo ed altre che sarebbe lungo nominare.

Assistevano i rappresentanti, con bandiere di Cordignano, Stevenà, Pordenone, Sacile, Vittorio e rallegrava la cerimonia il corpo Filarmonico di Sacile.

Il sig. Eugenio Chiaradia, segretario della Società, lesse una splendida relazione, interrotta da frequenti applausi accennando al mutuo soccorso e alle vicende dolorose e liete dell'Istituto, che oggi conta 210 soci e dispone un capitale di 23 mila lire.

Alle 12 si inaugurò la pesca, ricca di bellissimi doni.

Alle 13 si tenne banchetto di 200 coperti. Alla fine parlarono applauditissimi, fra gli altri, il presidente la società Operaia di Sacile, il Sindaco, i rappresentanti le società Operaie di Conegliano, Vittorio, Stevenà, Oderzo, tutti inneggiando alla mutualità ed alla società di Caneva che ne offre una esemplare manifestazione.

Alle 15 si levarono le mense, e poco dopo il Corpo Filarmonico di Sacile svolse un bellissimo programma, applauditissimo.

Alle 19 spettacolo pirotecnico, quindi accompagnamento degli ospiti alla stazione di Sacile.

Pordenone.

— Società agenti di commercio

La seduta indetta per ieri, andò deserta, per mancanza del numero legale. Nuova convocazione, per Sabato sera 3 ottobre p. v.

— Decesso.

Stanotte, alla una, dopo lunga e penosa malattia moriva la signora *Elisa Brusadin* vedova *Montanari*, donna di elette virtù, madre alla distinta signorina Angela, direttrice del giardino infantile Montanari.

Condoglianze ai superstiti.

Tarcento.

— Dopo le recite di beneficenza.

Su questa recita abbiamo ricevuto una corrispondenza, ma troppo in ritardo, sì che non crediamo di pubblicarla; e un ringraziamento che il Comitato delle signore di Tarcento per la Cassa Soccorso dei rachitici Scrofolosi ed artritici, a mezzo della presidente signora Maria Zanoletti, «sente il dovere di porgere «a quanti hanno voluto concorrere «alla splendida riuscita delle due «recite di beneficenza date a fa- «vore della Cassa stessa».

S. Leonardo

— Incendio.

28. — Ieri l'altro scoppiava un violentissimo incendio nella casa dei fratelli Valentino e Giovanni Bledig, causando un danno di oltre 1000 lire. I due fratelli erano coperti d'assicurazione.

Buia.

— Mercato animali. Disgrazia.

(Car.) 28. Il mercato d'oggi è stato molto animato. Molti gli animali condottivi e si concluse bel numero d'affari a prezzi vantaggiosi per i detentori.

Verso le 4 1[2 pom. certa Irene Molinari rivendugliola di Treppo Grande, stava attaccando il cavallo, che, imbizzaritosi si diede a pazza corsa. Nella carretta trovavansi certe Giuditta e Amabile Vidoni di Vendoglio le quali si misero a gridare. Mentre proprio il cavallo stava per incontrarsi con altre due carrette, fu fermato dal signor Pietro Ionia, il quale lo fece piegare verso il muro della sua casa. La carretta, sterrando si capovolse e le due povere donne furono raccolte sotto un mucchio di mele, pere, noci ecc. La Giuditta Vidoni era come morta, ma poi si riebbe e accusò dolori alla testa e al fianco sinistro.

Un comprovinciale arrestato a Gorizia.

Egli è il pregiudicato Angelo Tomada, da Campoformido, calzolaio qualche volta, qualche altra... carcerato per furti e perciò espulso dal vicino impero. Egli passando per Cormons, rubò un'armenta a certo Giovanni Tomadin e si recò a Gorizia per venderla; e invece, vi trovò l'arresto.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 28 settembre 1908

Cambi (cheques — a vista)

Francia (oro)	100.10
Londra (sterline)	25.14
Germania (marchi	123.24
Austria (corone	104.95
Pietroburgo (rubli)	263.69
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari	5.14
Turchia (lire turche)	22.77

Cronaca Cittadina

— A proposito della mostra della Scuola d'arti e mestieri.

Nel «Paese» di sabato trovo un appunto alla mia relazione sulla mostra della scuola d'arti e mestieri, in quanto riguarda i lavori donneschi, appunto dovuto all'avere io ricordato come difettino i disegni per ricami, per la mancanza di originali, cosa che purtroppo si deve deplorare in Italia; e perchè credetti di rilevare quanto è di antiquato nel taglio del cucito.

L'egregio mio contradditore, nel «Paese», mi fa notare che la Scuola è frequentata esclusivamente da ragazze del popolo, le quali, ammirevoli per la buona volontà (sono stato io stesso il primo a notarlo e non questa volta soltanto) dedicano i brevi momenti di riposo all'apprendimento del cucito che deve servir loro per i semplici bisogni casalinghi, e non mirano a diventar artiste di ricamo o di altro lavoro femminile specializzato: dunque non parliamo - dice - di biancheria fine vaporosa, da signora. E trova che nella mostra i lavori sono anche troppo eleganti e di taglio troppo moderno, per le ragazze che devono adoperarli. Conclude che la mia critica è fuori di posto, a proposito di disegni originali, e che in una modesta scuola operaia i disegni originali ed artistici riuscirebbero una considerevole e deplorevole stonatura.

Intanto, dovrei chiedere al mio egregio censore cosa intenda per artistico. Per me, una linea semplicissima può essere artistica ed un disegno dei più facili, originale; mentre un disegno anche complicatissimo può essere privo di buon senso e antiestetico.

Non si scordi dell'O di Giotto, l'egregio amico; o della linea di Apelle. Certo, egli ha confuso l'artistico con il lussuoso; ed ha trovato alcuni lavori «troppo eleganti» Credo abbia sbagliato: avrà voluto dire, forse, troppo chiassosi. E ne convengo. Il chiassoso è tanto più fuori di posto, quando è fuori dell'ambiente che può tollerarlo e quando, specialmente, riesce uno sforzo per l'educazione artistica di chi deve eseguirlo.

Deve poi convenire il mio censore che la scuola di disegno e di ricamo deve aver il compito di educare l'occhio all'estetico, al ragionato e al bello.

Non credo — considerato tutto ciò — sia affatto censurabile la mia modestissima critica.

g. p.

— Per la banchina a Porto Nogaro.

Il Presidente della Camera di commercio, on. Morpurgo, ha ricevuto la seguente lettera dal Ministro dei lavori pubblici:

«*Caro amico,*

«In relazione alla tua gradita lettera del giorno 11 corr. con la quale mi hai trasmesso copia della nota diretta dal Magistrato alle acque alla Camera di commercio di Udine in ordine alla sistemazione di Porto Nogaro, mi è grato assicurarti che ho scritto al detto Ufficio di Magistratura, invitandolo ad affrettare la compilazione del progetto di massima riguardante la sistemazione delle banchine nel porto stesso, non senza fargli presenti le vive premure che pervengono per la sollecita esecuzione di tali lavori.

Ti invio i più cordiali saluti

aff.mo *f.o Bertolini*».

— Per l'Esposizione Regionale, del 1916.

Nella seduta dell'Unione esercenti, venerdì scorso, il Consiglio direttivo di questo sodalizio, prese atto di una lettera della Camera di commercio con cui le comunicava la risposta della Consorella di Verona, la quale, per essersi ella medesima accinta ad una analoga iniziativa, è contraria alla idea vagheggiata dalla Unione di commemorare il 50.o anniversario della liberazione del Veneto con una grande Esposizione Regionale da tenersi in Udine nel 1919. Il Consiglio votava un ordine del giorno col quale si afferma il proprio diritto di precedenza, avendo pensato alla Mostra fino dall'ottobre 1905; e deliberava unanime di pregare la locale Camera di commercio a invitare la Consorella di Verona a desistere dalla sua idea, facendo in modo che la sua Esposizione Regionale non abbia a coincidere, per epoca, con quella di Udine.

— Che morso!

Ieri fu medicato al nostro ospedale certo Antonio Nadalutti d'anni 23, da Remanzacco, di una ferita lacera alla parte mediana del labbro inferiore con abrasione di una parte del labbro stesso.

Il ferito affermò d'essere stato morsicato in una rissa avvenuta domenica sera fra giovinotti del suo paese, per questioni di donne. Ne avrà almeno almeno per 10 giorni, e resterà sfregiato.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati

Marano Lagunare: contributo navigazione interna — Reana del Roiale: Cessione di fondo a Manzo Gabriele — Cassacco: Contributo cassa pensioni pel segretario comunale — Polcenigo: Assunzione spese impianto telegrafico — Fanna: Vendita area pubblica — Brugnera: Aumento stipendio segretario comunale — Cavazzo nuovo: Regolamento tassa cani — Raveo: Utilizzazione piante del bosco Avedrugno — Forni Avoltri: Assegno 38 piante abete all'impresa per la strada Fulin-Tors — Maniago: Regolamento acqua potabile — Socchieve: Concessione 5 piante abete a Tessari Marco — Codroipo: Modifiche al regolamento per la pesa pubblica — Vivaro: Esonero affitto alloggio al medico condotto — Rivolto: Aumento stipendio al segretario Comunale — Lauco: Concessione gratuita pascolo bovini — Tolmezzo: Consorzio boschi Carnici, vendita 4083 piante nei boschi Costamezzana e Petro Castello — Forni Avoltri: Concessione piante a Toch Giovanni; concessione piante per restauro casera Malga Colle Mezzodì — Ligosullo; Vendita 319 piante dei boschi Selva e Cruz; utilizzazione piante bosco Chiaradis — Paluzza: Contribuzione per l'erigendo poligono di tiro a segno — Forni di Sopra: Derivazione acqua per impianto luce elettrica — Sacile: Lavori sul piazzale del Mercato — Lauco: Domanda Damiani per estrazione sassi — Ravascletto: Concessione piante a G. Frodorutto — Sacile: Mutuo suppletivo per edifici scolastici — Cercivento: Utilizzazione piante dell'Istituto Elemosiniero — S. Vito al Tagliamento: Vendita fondo comunale Cove e Mandi ferro — Clauzetto: Modifiche capitolato dello stradino — Tolmezzo: Consorzio boschi carnici; Investita di capitale — Arta: Concessione piante bosco Valtorta a P. Bergher.

Decisioni varie.

Campoformido: Compenso all'ex maestra Frassinetti; si dichiara incompetente — Bagnaria Arsa: Rilascio di certificato a Tomadin Alice: diffida il Sindaco al rilascio — Valvasone: Edificio scolastico Fornosini; acquisto fondo; esprime parere favorevole — Attimis: Domanda della frazione di Subit per separazione di patrimonio, respinge.

Rinvii.

S. Odorico: Regolamento tassa vetture — Valle del Degano: Consorzio veterinario fra i comuni di Comeglians, Ovaro, Ravascletto, Prato Carnico, Forni Avoltri Rigolato — Socchieve: Divisione beni incolti ai frazionisti di Feltrone — Suttrio: Concessione gratuito di un filo d'acqua alla Ditta G. B. Marsilio.

Ricorsi.

Udine: Tassa famiglia: Accoglie i ricorsi di Vatri Dott. Daniele, Giani Carlo, Aristide Possega, Michele Peressini, Cavarzerani dott. Antonio, Avv. Pietro Linussa, G. Batta Volpe; accoglie in parte quelli di Nimis avv. Giuseppe, Luigi Micoli, Teresa Palmi ved. Billia, Marioni G. B., Cacitti Angelo e figlio Enrico, Capsoni avv. Urbano, Rivoli Antonio; respinge quelli di: cav. Dott. Antonio Battistella, Calice Umberto — Cavasso nuovo: Tassa famiglia; respinge ricorso di Pol Ambrogio: Tassa domestica, accoglie il ricorso dello stesso — Palmanova: Tassa esercizio: accoglie ricorso Del Forno Orlando, Missettini mons. Tito — Pasian Schiavonesco: Tassa famiglia: respinge ricorso Toneatti Alvise.

— La «Tarvisium» ringrazia

La Presidenza della «Tarvisium» telegrafò al nostro Sindaco:

«Gratissima superba accoglienza «ringraziamo Vossignoria Ill.ma pre- «gandola rendersi interprete nostra «riconoscenza verso popolazione ed «associazioni che ci mossero in- «contro.»

— Un telegramma sollecito!!

Un signore, nostro amico, domenica sera trovandosi a S. Vito al Tagliamento per affari e non potendo fare in tempo di ritornare a Udine, dove ha la famiglia; pensò di telegrafare alla moglie la forzata assenza. E si recò all'ufficio telegrafico della stazione di San Vito alle 18.40, a spedire il dispaccio, pregando l'impiegato di mandarlo subito.

— Subito, al momento — rispose l'impiegato, che non aveva proprio da far altro e non faceva niente altro in quel momento.

Il signore si recò pei suoi fatti, tranquillo e pacifico, sicuro che con quel telegramma la moglie sua non sarebbe più stata in pensiero. E iermattina tornò, col diretto, a Udine, e arrivato a casa, trovò la moglie, che leggeva il telegramma, ricevuto un momento prima!...

L'impiegato di S. Vito l'aveva spedito dopo le 9 di domenica sera; a Udine era giunto dopo le 2 di iermattina; e il fattorino l'aveva recapitato verso le 7, pur di ieri mattina, alla signora destinataria.

Come si vede, una sollecitudine... insuperabile!

— Facilitazioni di viaggio.

In occasione della II. Mostra d'Arte Trevigiana, spettacoli e festeggiamenti che saranno tenuti a Treviso dal 15 ottobre al 15 novembre c. a., i biglietti di andata-ritorno per Treviso, distribuiti nel periodo dal 14 ottobre al 12 novembre c. a., dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno da Treviso, per le rispettive destinazioni, fino all'ultimo convoglio del quinto giorno, compreso quello dell'acquisto del biglietto.

— Il giuramento d'un notaio e del Sostituto procuratore del Re.

Ieri nel pomeriggio nella sala delle udienze penali e davanti il Tribunale composto dei signori giudici Massa, presidente, Pampanini ed Arnaldi, prestarono giuramento il dott. Eugenio De Senibus di Cividale, testè nominato notaio nella nostra città, e il nuovo sostituto procuratore del Re, avv. Tonini di Treviso.

— Un ispettore ministeriale.

Trovasi fra noi il cav. Ferri, ispettore centrale di ragioneria, venuto a fare una visita agli uffici di ragioneria della nostra Prefettura.

— Il Prefetto dall'on. De Asarta.

Ieri il Prefetto comm. Bruniaiti, ospite del co. on. De Asarta a Fraforeano, visitò le grandi tenute del deputato di Latisana e ne riportò una grandissima impressione per i sistemi moderni adottati nell'agricoltura.

Uxoricida di Mortegliano condannato a 20 anni che esce dal reclusorio.

Suscitò molto clamore l'uxoricidio commesso a Mortegliano la notte del 28 dicembre 1889, per opera di certo Tommaso Borsetta che aveva allora 33 anni.

Il Tommaso Borsetta, di buonissima famiglia, aveva sposato, nel dicembre dell'anno precedente una giovane diecinovenne a nome Rosa di Lenna, pure di Mortegliano. Egli era geloso: e scenate di gelosia tra i due coniugi ne avvennero spesso, e con più frequenza dopo nato il primo bimbo, per il fatto che la nascita avvenne otto mesi e 14 giorni soli dopo il matrimonio.

E la sera del 28 dicembre il furibondo geloso tese l'agguato alla moglie e presala al buio in un sottoportico di casa, la trascinò in una stanza vicina e la freddò, tagliandole la carotide col rasoio, per modo che sulle prime fu creduto un suicidio. La povera donna era incinta!

Si può dire ch'ella fu proprio sventurata, in amore. Un suo precedente fidanzato, certo Cantarutti, uccideva la propria madre per averlo consigliato a non amoreggiare con lei: con un tridente infilzava la madre alla gola!...

Il Borsetta, dopo compiuto il misfatto, andò a dormire senza preoccuparsi di nulla. Il cadavere della vittima fu trovato la mattina, da un fratello dell'assassino recatosi in quella stanza a cercare una tenaglia. L'uxoricida fece lo gnorri; e negò recisamente di avere ammazzata la moglie, benchè tutto deponesse a suo carico. Confessò il delitto soltanto più tardi. E dal suo racconto e dalle ricerche fatte, la truce scena si potè ricostruire così: La moglie era uscita di cucina, recandosi in cortile; il marito la seguì e appostatosi dietro la porta dell'andito, mentre ella stava per rientrare, la chiamò amorosamente e presala fra le braccia come in atto di amore, la portò quasi nella stanza vicina, al buio. Quivi, dopo un po', le coprì con una mano la bocca e riversatale la testa, con l'altra impugnante il rasoio la scannò, soffocando i rantoli e i gemiti della sua vittima che poi lasciò cader riversa al suolo. Indi, così insanguinato com'era, si recò a letto.

In carcere, tentò prima di farsi passare per pazzo; poi al dibattimento che si tenne all'Assise il 24 luglio 1890, architettò una difesa che andò fallita: tentò far credere ai giurati che sua moglie lo tradisse e anzi raccontò d'averla sorpresa in flagrante col servo di casa Luigi Codarini e d'averla ammazzata appunto mentre il servo fuggiva dalla finestra.

Ma numerosi testimoni vennero a riabilitare la memoria della sventurata e i giurati dichiararono il Borsetta colpevole dell'uxoricidio, commesso in istato d'infermità mentale. E la Corte lo condannò a 20 anni, da scontarsi (secondo il vecchio codice) in una casa di custodia.

Il Borsetta fu rinchiuso nella casa penale di Castiadas, in Sardegna. Nel reclusorio tenne sempre buona condotta epperciò un anno della pena gli fu ammistiato e il 3 ottobbe prossimo egli uscirà dal suo luogo di espiazione.

— Cambiamento d'orario.

Col giorno 1 ottobre p. v. andrà in vigore sulle linee Venete, il nuovo orario che — restando immutato sul tratto Udine-Cividale; presenta invece un notevole vantaggio nelle relazioni fra Udine e Trieste ed Udine - Venezia con l'ultimo treno in partenza da Udine, il quale partendo alle 19.27 troverà a San Giorgio quasi immediate le coincidenze per le due linee.

Pure in provenienza da Trieste la fermata a San Giorgio per giungere a Udine col treno delle 21.46 sarà con nuovo orario di soli 27 minuti.

Vengono inoltre molto migliorate le coincidenze con Milano, Bologna, rispetto all'ultimo treno della sera, essendo ridotta di circa 30 minuti la sosta a Mestre.

Aderendo poi al desiderio espresso dalle popolazioni oltre San Giorgio fino a Portogruaro la Società Veneta ha adibito al servizio locale viaggiatori di II.a a III.a Classe sul tratto S. Giorgio Portogruaro il treno merci 455 in partenza alle 17.45.

Sulla linea Udine - San Daniele come negli anni precedenti, per la stagione invernale sono aboliti i due treni mattutini ed il treno ultimo in partenza da Udine viene lievemente postecipato per ottenere la coincidenza colle linee di Venezia Portogruaro e Trieste-Cervignano-San Giorgio.

— Fiori d'arancio

Iermattina, l'assessore dott. Murero unì in matrimonio l'egregio dott. Pietro Mazzoleni medico chirurgo e la leggiadra contessina Olga Valentinis, figlia dell'ottimo ingegnere co. Lucio. Testimoni dell'atto furono l'avv. Urbano Capsoni ed il signor Giuseppe Seitz.

L'assessore regalò agli sposi la tradizionale penna d'oro ed il libretto di famiglia rilegato in peluche bianco.

Molti i doni alla sposa graziosissima.

Dopo il santuoso rinfresco, fornito dalla offelleria Giuliani, la coppia felice partì per il viaggio di nozze. Auguri.

Un'altra giovenca in fuga.

Ieri il mercante di bovini Telesforo Bergamo di Reggio Emilia giungeva a Udine dall'estero con un buon numero di giovenche. Alla stazione provvide perchè venissero fatte scendere sul piazzale interno. Il facchino di qui, Giovanni de Biasi, prestava la sua opera sorvegliando l'uscita delle bestie dal carozzone, quando una, imbizzarita, gli si avventò furiosa e con le corna lo colpì al ventre, facendolo stramazzare; poi fuggì via attraverso i binari, giù per la campagna sino al privilegio, d'onde ritornò verso la stazione; e continuando, tra lo spavento di quanti si trovavano sul suo passaggio, sino a Porta Venezia e poi fino a S. Rocco, senza che alcuno riuscisse a fermarla. Quivi però un buon colpo di fucile l'abbattè. Altri poi accorsi la finirono a colpi di piccone.

Intanto il facchino De Biasi, raccolto, veniva trasportato all'ospedale, dove gli furono riscontrate forti contusioni al basso ventre; il ferito non volle restare nel Pio luogo e fu trasportato a casa, in via Ronchi n. 38. Nella notte il suo stato si aggravò ed oggi ha fatto egli domanda di esser accolto nel pio luogo.

E' il secondo caso che accade e sappiamo che non è stato l'ultimo, perchè ieri stesso un'altro animale uscìva dal recinto e scorazzava sui viali della stazione prendendo quindi il largo verso Cusignacco. Ci sembra che bisogni riparare a questo continuo pericolo: e con poco si potrebbe rimediarci; Si vorrà forse aspettare qualche vittima, per farlo?

— Le disgrazie di ieri.

Il contadino Federico Petri d'anni 48 di Lavariano correndo in bicicletta un po' ubbriaco, cadde ferendosi alla tempia sinistra.

— Il dodicenne Mario Bellina, pulendo una bicicletta, impigliò la mano sinistra negl'ingranaggi, ferendosi due dita.

— Gli operai Giovanni Dorigo d'anni 34 e Luigi Agosti d'anni 42 si ferirono lavorando alle Ferriere. Tutti furono medicati dal dott. Jorio all'ospedale.

Nel mondo degli affari

Fallimento a Udine. — Con sentenza del 26 corr., ad istanza dei creditori, il Tribunale ha dichiarato il fallimento del negoziante in vini sig. Marino Provvisionato, delegando a giudice l'avv. Girolamo Arnaldi e nominando curatore l'avv. Guido Ballini. La prima adunanza dei creditori è fissata pel 14 ottobre; soliti 30 giorni per produrre i titoli; il 12 novembre per la verifica.

Un dissesto a Pordenone. - Offerta del 40 per cento. — Il sig. avv. Cesare Gentili di Verona, compilato il bilancio pel negoziante in manifatture sig. Vincenzo Masotti di Pordenone, trovò un attivo di L. 44,247.66 contro un passivo di L. 104,223.81. Gli offre pertanto, in via di stralcio il 40 per cento, pagabile metà in novembre e metà entro marzo 1909, colla garanzia del signor Antonio Coran di Pordenone, dando tempo a tutto il 5 ottobre per le adesioni.

Trattenimenti e spettacoli

Teatro Minerva.

Questa sera, penultima recita dei burattini del Campogalliani con la brillantissima commedia: L'avaro, duetto comico e musicale per flauto, chitarra e balletto bolognese.

Cinematografo Edison

Per oggi e domani soltanto è annunciata un'altra grande novità che per l'importanza deve certamente invogliare il pubblico ad accorrere al Salone Edison. Essa è la **Grande battaglia navale nel mar Tirreno. Seconda fase delle grandi manovre navali**, alla presenza del **Re** del Ministro della marina e ammiragli.

Questa proiezione della lunghezza di metri 400 è un vero capolavoro e tra l'altro si assiste alla lanciata di un siluro che colpisce la nave **«Rondine»** in pieno fianco. Sarà seguita dal dramma **La piccola saltatrice** e dalla comicissima **La Poltrona** a dondolo.

Il Re dei cinematografi Volta

Le mocchine elettro - motrici di questo cinematografo danno il vantaggio di poter presentare al pubblico quadri d'una chiarezza finora mai raggiunta.

Questa sera si darà il seguente interessantissimo programma:

1. **Le ombre chinesi**, fantasia a colori.
2. **La politica mi assorbe**, esilerante.
3. **Un'amica di Collegio**, tragedia della vita misera, successo.
4. **Rapimento d'Oscar**, il colmo della comicità.

Mercati d'oggi.

Cereali e Legumi.

Frumento da l. 21.— a 21.15 l'Ett.
Segala da l. 15.25 a —.—
Granoturco da l. 13.— a 13.60
Granoturco nuovo da l. 12.05 a 12.80
Fagiuoli da l. 17.— a 25.— il Quintale
Pomidoro da l. 7.— a 8.—
Patate da l. 5 50 a 6 50
Tegoline da l. —.— a —.—

Frutta.

Pere da l. 10.— a 35.— il Quintale
Pesche da l. 12.— a 30.—
Mele da l. 10 — a 20.—
Fichi da l. 15.— a 20.—
Sorbole da l. 15.— a —.—
Uva da l. 16.— a 18.—
Noci da l. 29.— a 30.—
Castagne da l. 9.— a 12.—

Russia e Italia

Sembrano finalmente, dopo un primo tentativo fallito nel 1902, messesi di perfetto accordo sulla linea di condotta da seguire. Questo desumono i giornali dal convegno dei due ministri degli esteri, Isvolsky e Tittoni, a Desio: convegno cui generalmente si da grande importanza; anche per il fatto che il ministro degli esteri russo, da Desio, andrà a Racconigi, a porgere gli omaggi a Re Vittorio Emanuele ed a rimettergli probabilmente una lettera autografa dello Zar.

Certo il 1908 andrà famoso, nella storia, come un anno di molti e ostentati convegni di ministri e di principi.

E' anche in causa dei persistenti timori che la pace corra pericolo nei Balcani, nel Marocco, nell'antagonismo anglo-tedesco, nella Persia, nel grande impero cinese — un po' dappertutto insomma, si vedono pericoli di guerra e si temono complicazioni, e non si vuol lasciarsi persuadere dalle parole di pace che ad ogni piè sospinto ripetono sovrani e ministri.

Tittoni e Isvolsky s'incontrano, dopo che il secondo ebbe nei passati giorni un convegno col ministro austriaco degli esteri; e quando è fresco il ricordo della visita dei principi di Bulgaria al vecchio imperatore d'Austria; e nel giorno medesimo che l'ambasciatore italiano a Berlino Pansa recasi appositamente a Norderney per visitare il cancelliere dell'impero principe Bulow e la Turchia brontola minacciosa contro la Bulgaria e la Germania domanda soddisfazione alla Francia per un incidente accaduto al Marocco...

Ma confortiamoci: dopo ogni convegno, si pubblica lo stesso comunicato sulle intenzioni pacifiche dei «convenuti» sulla perfetta identità delle loro vedute politiche... e via discorrendo.

Il conflitto slavo tedesco.

Lubiana 28. — Ieri alcuni soldati del reggimento fanti N. 27, che avevano ricevuto per la prima volta il permesso di uscire dalla caserma dopo il sanguinoso conflitto coi dimostranti, fecero un'escursione fino all'alto borgo di Scisihba, dove furono assaliti da un gruppo di borghesi e minacciati di legnate. I soldati dovettero rifugiarsi in una trattoria, entro la quale si barricarono.

La polizia, prontamente avvertita, mandò 20 gendarmi, che liberarono i soldati dalla loro critica posizione e li accompagnarono in città. Da iersera è nuovamente proibito ai soldati del 27.o fanteria di uscire dalla caserma.

— Una deputazione dei russi qui dimoranti si recò a deporre una corona di fiori sulla tomba delle due vittime dell'altra domenica. La corona porta sul nastro la seguente dedica: «Alle vittime innocenti dell'odio tedesco». Dal cimitero la deputazione si recò dal borgomastro Hribar e lo pregò di esprimere a nome dei russi dimoranti a Lubiana le loro condoglianze ai superstiti delle vittime.

I croati contro gl'italiani.

Dalmazia, 28. — A Traù ieri avvenne la prima sortita dei «sokolisti», alla quale parteciparono i gitanti e i «sokolisti» spalatini. Aizzati da un discorso del podestà, Nicolò Madirazza, incitante i croati contro la Lega Nazionale e il Gabinetto di lettura, i croati inscenarono, lui presente, una violenta dimostrazione sotto la sede del Gabinetto di lettura frantumando le lastre con grosse pietre, lordando le tabelle dei negozi italiani, scaricando revolverate e minacciando di sterminio gli italiani

* * *

Nella Dalmazia, si vuol distruggere l'italianità, che resiste ancora, eroicamente. Con nuove disposizioni, saranno perfino soppressi i nomi italiani delle città che ancora li conservano — come Sebenico, Zara, Cattaro ecc.

Notizie in fascio

— A Firenze, fu inaugurato ieri il Congresso dell'Istituto di diritto internazionale.

— A Genzano, in Provincia di Roma, fu assassinato un tal Rocco Orfini, già organizzatore di una lega di contadini a Ontagnano e poi dalla medesima espulso.

— A Genova si sono riuniti a Congresso i rappresentanti di 92 organizzazioni di socialisti rivoluzionari.

Luigi Montico gerente responsabile.

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Nonno, io ti giuro sulla mia povera mamma che non l'amo più — rispose Gianna con tanta spontaneità e sicurezza che il duca non potè mettere in dubbio le di lei parole.

— Ed ora cosa farai, angelo mio, giacchè quell'uomo tenterà ogni modo per vendicarsi?

— Nulla farò, senza aver chiesto a te o mio padre consiglio.

— E' giusto. Tuo padre può dettarti la condotta che devi seguire. Oh! presto l'avrai vicino, te lo giuro io pure.

— Ti credo, nonno, o sì, ti credo — disse Gianna pensando a ciò che il giovane intendente le aveva la mattina stessa confessato.

Aveva alla leale confessione provato un grande sollievo. L'incertezza che sino allora aveva straziato il suo cuore era cessata per incanto; il giovane le aveva detto che gravi erano gli indizi che pesavano contro il di lei padre, ma aveva anche soggiunto, con accento pieno di verità, che egli ed il suo amico Lacroix erano sulle tracce del vero assassino e che presto l'evrebbero consegnato alla giustizia.

— Oh! quanta riconoscenza provava per quel giovane leale e generoso che a di lei insaputa aveva tanto operato per dimostrare l'innocenza di suo padre! Quanta devozione! Quale animo nobile egli doveva avere.

Era tranquilla; due protettori, sino allora a lei rimasti sconosciuti, operavano miracoli per salvare suo padre. Non avrebbe mai avuto vita abbastanza per dimostrare loro tutta la sua gratitudine.

Quale differenza enorme passava fra quei due uomini generosi e Massimo Decauville che ora fuggito vigliaccamente dinanzi alla accusa che si faceva a suo padre e che aveva osato ricoprire il povero innocente del più sanguinosi oltraggi!

Visto che Gianna era per nulla turbata per quanto era avvenuto, il duca di Verneuil la lasciò per qualche istante per recarsi nell'ufficio dell'intendente allo scopo d'informarsi del modo con cui Massimo Decauville, aveva accolto il rifiuto di Gianna.

Fermond, era sempre nel suo ufficio ed attendeva impazientemente l'arrivo dei due padrini di Massimo Decauville, quando il duca entrò.

— Caro signor Fermond, oggi avete ricevuto un nuovo assalto. Io avevo preveduto che quello sciagurato non avrebbe mancato di sollevare nuovi scandali e procurarci nuovi dolori.

— Voi avete infatti indovinato — disse il giovane.

— M'è stato riferito che il signor Decauville ha voluto fare, prima d'andarsene, una scenata. Un domestico ha udito gridare.

— E' vero. Il signor Decauville, al rifiuto opposto dalla signora contessa a firmare l'atto di vendita si è lasciato trasportare in modo ignobile — disse il giovane con calma.

— Spero almeno che non avrà osato insultarvi — disse il duca di Verneuil.

— Infatti, signor duca, egli nulla ha detto che potesse offendermi direttamente.

— Oh! sono contento, perchè, a dirvi il vero, temevo assai che avesse mancato a quel rispetto che meritate. Vi assicuro che tanto io quanto mia nipote, vi siamo infinitamente riconoscenti per quanto avete fatto. Senza il vostro saggio consiglio Gianna avrebbe firmato l'atto.

— Io non ho fatto che il mio dovere, signor duca e ne sono abbastanza ricompensato sapendo di godere la stima della signora contessa e la vostra — disse il giovane.

— Voi siete del parere che il rifiuto di mia nipote non varrà a salvare dalle grinfe di quell'uomo il castello di Digione?

— Francamente vi dirò che il signor Decauville è nel pieno diritto di vendere tutti gli immobili compresi nella dote di sua moglie. Il conte di Ramery è stato troppo generoso al punto di essere imprudente. L'articolo del contratto nuziale citatomi dal signor Decauville parla chiaro. Egli è l'assoluto padrone della dote.

— Ma perchè allora Massimo Decauville pretendeva la firma di sua moglie?

— Semplicemente per una formalità che io credo inutile.

— Sicchè non ci rimane che rassegnarci a vedere andare in altre mani una proprietà dei conti Ramery?

Orario ferroviario

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. ... O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. ... D. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; ...
per Venezia (Via Treviso): O. 4; A. 8.20; ... O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. ... 19.17.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; ...
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9; 11.35; ... 18.34. Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. ... D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. ... 12 50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 14.5; ...
da Venezia (Via Treviso): O. 3.4; Lusso ... 7.45; O. 10.7; 13.5; D. 17.5; O. 19.40; ...
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.49; 13; ... 21.46.
da S. Giorgio 8.30.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.35; ... 21.46.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.58; 12.5... 19.30. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per V... delle 17.15 per Pontebba vi sono anche ... classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908